

La richiesta delle associazioni di imprese e professionisti sull'avvio on-line della banca dati

I dati Sose condivisi ma gratis

Fee d'accesso per la realizzazione di software di analisi

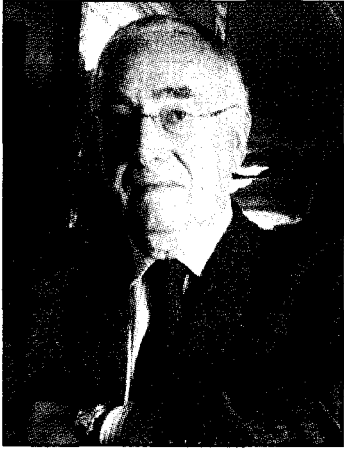
DI CRISTINA BARTELLI

Al banchetto preparato da Sose sono in molti a voler sedere. Le associazioni di imprese infatti alla notizia delle messa a disposizione per fini diversi da quelli fiscali delle informazioni della Sose, (si veda *ItaliaOggi* di ieri) sottolineano che «i dati sono i nostri», e la banca dati è stata costruita tramite l'invio sistematico negli anni delle informazioni degli associati dunque l'utilizzo deve essere gratuito. Per l'avvio della fase di start up è questione di giorni, dall'Agenzia delle entrate infatti stanno predisponendo la comunicazioni alle associazioni che siedono al tavolo degli studi di settore. La novità dell'operazione è l'apertura al pubblico, per fini non esclusivamente fiscali. Una apertura alle richieste delle associazioni arriva da Sose. «L'importante è evidenziare che la partecipazione gratuita è per usi istituzionali, indagini, analisi e ricerche che può fare l'associazione al fine di studio e ricerca» precisa **Giampiero Brunello**, amministratore delegato di Sose. «Mentre assolutamente non è pensabile l'utilizzo gratuito di dati se questi servono per produrre prodotti di servizio per la consulenza e la gestione delle aziende, perchè c'è una regola di mercato che deve rispettare Sose e tutti anche le società produttrici di software», sottolinea Brunello, «che devono avere parità di accesso a questi dati che ovviamente devono essere forniti rispettando due regole fondamentali: il mercato e la privacy». L'accesso alla banca dati sarà regolamentato dall'Agenzia delle entrate, i dati saranno forniti nel rispetto della privacy e per chi vorrà utilizzare le informazioni, sia che si tratti di software house, sia impresa accreditata, si tratterà di pagare una fee di ingresso. Anche Sose corrisponderà il costo all'Agenzia delle entrate proprietaria della banca dati. Per la richiesta delle associazioni la soluzione potrebbe essere individuata in una domanda che queste ultime inoltreranno all'Agenzia che a sua volta potrà decidere di far elaborare il flusso informativo, a fini istituzionali, da Sose stessa o con modalità

da individuare dalle categorie. Dall'avvio dello start up in avanti sia Sose sia chiunque altro avrà la possibilità di produrre i prodotti per la gestione dei dati che servono alle aziende. Il prezzo delle informazioni sarà stabilito dall'Agenzia delle entrate. La banca dati, un po' come è stato fatto dall'Agenzia del territorio con la banca dati catastali. Per **Bonfiglio Mariotti**, presidente di assosoftware, l'associazione dei produttori di software, la notizia apre nuove possibilità di potenziamento degli strumenti di analisi di concorrenza fino ad oggi a disposizione. «Se ne parlava già dieci anni fa», ricorda Mariotti, «ci dicevano che avremmo potuto utilizzare questi strumenti per poi integrarli con le procedure e fare analisi di mercato. Potrebbe diventare uno strumento potente. Che siano a pagamento o meno è irrilevante. Credo» riflette Bonfiglio Mariotti «che sia giusto siano a pagamento. E visto che c'è già l'esempio dell'agenzia del territorio che si rivende i dati catastali non vedo perchè Sose, che ha lavorato bene per tanti anni, non dovrebbe farlo. Chiunque utilizzerà questi dati» prevede Mariotti, «li integrerà in un qualcosa che poi rivenderà e mi sembra corretto che siano a pagamento». Sulla gratuità delle informazioni le associazioni, invece la pensano diversamente e fanno quadrato. «Fornire questi dati per noi associazioni è un fatto molto importante per l'assistenza alle imprese associate» afferma **Beniamino Pisano** di Casartigiani. Per le imprese infatti si tratta di avere la possibilità di verificare l'andamento degli iscritti e non in relazione a un settore particolare piuttosto che area geografica. «Dati del genere» conferma il responsabile fiscale di Casartigiani, «non esistono per le pmi. E questo discorso non può che aumentare l'efficienza delle piccole imprese». Ma alla domanda se è giusto che i dati siano a pagamento la risposta cambia: «per noi associazioni sarebbe importante ottenere i dati gratuitamente in relazione a un percorso che peraltro è sta-

to fatto insieme». Di un percorso comune iniziato nel 2006 parla anche **Claudio Carpentieri**, responsabile fiscale della Cna: «la messa a disposizione dei dati economico-strutturati contenuti nella banca dati studi di settore, emerge dal protocollo firmato il 14 dicembre del 2006. E' evidente che proprio nella logica del protocollo è fondamentale che questo patrimonio di dati sia reso disponibile gratuitamente alle associazioni di categoria, per meglio esercitare l'azione istituzionale», sottolinea Carpentieri, «che le informazioni contenute nei modelli studi di settore si sono potute reperire e mantenere anche grazie al nostro fattivo contributo». No al mercimonio delle informazioni è la richiesta di **Andrea Trevisani**, responsabile della Confartigianato, «Abbiamo sempre sostenuto come Confartigianato la necessità che le informazioni contenute nella banca dati degli studi di settore diventino patrimonio comune per il sistema Paese. La possibilità del loro utilizzo apre, senz'altro, scenari interessanti in special modo in questo momento in cui le informazioni sono indispensabile per costruire ipotesi di riforma del sistema fiscale. Va evitato, però, il loro mercimonio». Un fatto positivo per Confcommercio, «si compie uno dei punti firmato nei protocolli di intesa la nostra collaborazione alla formazione della banca dati che si è scritto doveva tornare alle categorie», ricorda **Antonio Vento** di Confartigianato, «sul fatto di pagarli staremo a vedere non abbiamo ancora conoscenza delle condizioni della messa in vendita». Cautela per la fotografia datata da studi di settore è la riflessione dei consulenti del lavoro. «l'archivio Sose contiene elementi datati importanti per individuare realtà settoriali delle attività produttive» precisa **Piero Panzetta**, consigliere dei consulenti del lavoro, «il fatto di venderle ci lascia senza parole essendo elementi e informazioni della p.a.». La messa sul mercato della banca dati è una pazzia per **Arvedo Marinelli**, presidente **Ancot**. «Oggi abbiamo davanti una crisi spaventosa e bisognerebbe. Ora, gli studi di settore a pagamento... un'autentica pazzia. ».

© Riproduzione riservata



Giampiero Brunello

